

Cultura e culture: la dimensione collettiva dell'agire professionale

di Lucia Stoppini

"...oltre alla competenza professionale e alla passione personale, ci vuole anche una capacità che potremmo chiamare collettiva".

3

Mi permetto di aprire questo editoriale citando il prof. Giuseppe Scaratti che, all'interno delle prossime pagine, ci racconta un'intensa esperienza formativa nel Circolo di Predazzo e ci permette di leggere alcune dimensioni fondamentali non solo dell'agire professionale, ma anche della **cultura educativa e organizzativa della scuola**.

È di cultura, quindi, che si parla – anche questa volta – dentro *AltriSpazi*.

Di cultura e di culture: quelle delle scuole, quelle di ciascun gruppo professionale, quella di ciascun operatore dentro la scuola. Della necessità di essere più consapevoli delle complessità dei contesti, dell'inevitabilità di alcuni cambiamenti – che non vanno subiti, ma compresi, agiti, spiegati. Con la consapevolezza che le complessità dei contesti si avvicinano soltanto affinando

la capacità di osservarli e di leggerli, di integrare il proprio sguardo e la propria lettura con quelle degli altri. Perché **la scuola è popolata di decisioni prese e da prendere, di scelte che difficilmente possono rimanere puramente individuali, di azioni che hanno spesso una immediata ricaduta su un gruppo**. La scuola è permeata da una dimensione collettiva che ha bisogno dei contributi dei singoli, ma ne ha bisogno al plurale: alla scuola servono sempre meno solisti, sempre più cori, voci diverse che si intersecano. A costo di qualche stonatura.

La scuola ha bisogno di competenze, di passioni, di pluralità, di una continua e necessaria **ricerca di intrecci, di incontri, di lavoro e lavoro** per capirsi, per intendersi, per imparare a costruire insieme davvero, per trasformare i contesti educativi e professionali e, prima ancora, per capire quando serve trasformarli.

La scuola, sostanzialmente, ha sempre più bisogno di coraggio, ha bisogno di provare a non replicare quello che ha sempre fatto curando le abilità dei singoli

(insegnanti, bambini, altro personale), ma a sostenere l'impegno a pensare e a fare insieme. Non è facile, ma è necessario.

Le leve per sostenere questo passaggio sono certamente le persone, la formazione, la ricerca, l'impegno ad andare oltre i nostri personali sguardi.

In questo la Federazione sta investendo davvero molto e i contributi presenti in questo numero di *AltriSpazi* ne sono una testimonianza ricca e significativa mettendo in luce – attraverso le esperienze, le riflessioni, i processi attivati nei diversi contesti educativi – che **la collegialità va cercata, alimentata, co-costruita con convinzione e professionalità**.

Una collegialità che – basata sul riconoscimento e sulla valorizzazione reciproca tra ciascun componente la comunità professionale della scuola – promuove e sostiene la cultura della partecipazione e della condivisione della progettualità e delle scelte. Un approccio alla **professionalità di tipo interattivo**,

che favorisce la circolazione continua delle buone idee, delle buone pratiche, delle buone esperienze. Favorisce e promuove, dunque, ricerca, crescita, cambiamento, innovazione.